

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L. R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 225 del 23/01/2009

Oggetto: Commissario Delegato per l'Emergenza Socio Economico Ambientale Relativa ai Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia. Attuazione dell'art. 3 dell'AdP 31/03/08: Opere nella porzione nord di 23 ha nell'ambito dell'area "43 ha" a Porto Marghera (VE) – Allestimento vasche provvisorie di stoccaggio – Comune di localizzazione: Venezia (VE) - Procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/99.

PREMESSA

In data 26/11/2008 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Commissario Delegato per l'Emergenza Socio Economico Ambientale relativa ai Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia con sede c/o Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, Calle Priuli, 99 - 30121 Venezia, domanda di procedura di VIA ai sensi dell' art. 10 della L.R. 10/99, acquisita con prot. n.629399/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale corredato del riassunto non tecnico e la relazione d'incidenza ambientale.

Il proponente, inoltre, ha provveduto ad effettuare il deposito del progetto definitivo, dello Studio d'Impatto Ambientale con il relativo Riassunto non tecnico, della Valutazione d'Incidenza ambientale, nonché della documentazione aggiuntiva, sia in copia cartacea che su supporto elettronico, presso il Comune di Venezia, la Provincia di Venezia e l'ARPAV di Venezia, come comunicato dallo stesso con nota pervenuta alla scrivente in data 14/01/2009 ed acquisita con prot. n. 20926/45.07 del 19/01/2009.

Il Proponente con nota prot. n. 629399 del 26/11/2008, ha comunicato di aver già ottemperato a quanto disposto dagli artt. 14 e 15 della L.R. 10/99 in quanto la procedura di VAS del Pre Accordo di Programma per la gestione dei fanghi di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Malcontenta - Marghera ha comportato una fase di consultazione con la pubblicazione dell'avvio della medesima sul Corriere della Sera, Il Gazzettino, e la Nuova Venezia in data 19 ottobre 2007, nonché sui siti web del Commissario Delegato e del Comune di Venezia ed, inoltre, è stato attivato il coinvolgimento della popolazione locale nelle assemblee pubbliche tenutesi il 10.02.2007 e il 03.09.2007 a Malcontenta (VE). Il Proponente ha comunicato, altresì, di aver attivato in data 04/12/2007 il percorso di Agenda 21 con relativi 15 incontri tematici, un'assemblea finale del 24/02/2008, nonché il forum finale del 17/03/2008.

Il Presidente della Commissione Regionale VIA, con nota prot. n. 31986745.07 del 20/01/2009, ha preso atto di quanto dichiarato dal Proponente con la citata nota prot. n. 629399 del 26/11/2008 relativamente a quanto previsto dagli artt. 14 e 15 della L.R. 10/99.

Il proponente, inoltre, ha trasmesso all'Unità Complessa V.I.A. documentazione aggiuntiva pervenuta in data 14/01/2009 ed acquisita con prot. n. 20931/45.07 del 19/01/2009 nonché pervenuta in data 19/01/2009 ed acquisita con prot. n. 37680/45.07 del 22/01/2009.

L'Unità Complessa VIA, con nota prot. n. 32363/45.07 del 20/01/2009, ha trasmesso alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi la relazione d'incidenza ambientale predisposta dal proponente al fine del rilascio del parere di competenza relativo all'istruttoria tecnica per la Valutazione d'Incidenza Ambientale. La Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, in data 23/01/2009, ha comunicato per le vie

brevi il proprio parere favorevole all'Attuazione dell'art. 3 dell' AdP 31/03/2008 Progetto Integrato Fusina : Opere nella porzione nord di 23 ha nell'ambito dell' area "43ha" a Porto Marghera (VE) – Allestimento vasche provvisorie di stoccaggio – Comune di Venezia, relativo alla Valutazione d'Incidenza Ambientale rendendo noto che la formalizzazione dello stesso sarà effettuata non appena i tempi tecnici lo renderanno disponibile.

Alla Regione Veneto, entro e fuori i termini di cui al comma 9 art. 6 della L. 349/86, non sono pervenuti pareri e osservazioni tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

In data 23/01/2008 la Provincia di Venezia ha trasmesso alla Commissione Regionale VIA una proposta di ordine del giorno del Consiglio Provinciale, acquisita dalla struttura competente per la VIA con prot. n. 39431/45.07 del 23/01/2009.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il proponente del progetto è il Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale relativa ai canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia, in attuazione dell'art. 3 dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani" del 31.03.08: Opere nella porzione nord di 23 ha nell'ambito dell'area "43 ha" a Porto Marghera (VE).

Il progetto sarà realizzato in Comune di Venezia, nell'ambito della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera (ex DM 23 febbraio 2000), in particolare all'interno dell'area industriale di Porto Marghera (Macroisola di Fusina).

Il progetto definitivo presentato prevede le seguenti fasi fondamentali:

1. allestimento di vasche di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e di tutti i sistemi necessari all'impianto di gestione, nella porzione est dell'area "23 ha" (lotto 2), nell'ambito dell'area "43 ha" a Porto Marghera (VE);
2. gestione dei materiali di stoccaggio provenienti da scavi e dragaggi effettuati all'interno del Sito di Interesse Nazionale nelle vasche di stoccaggio (lotto 2);
3. dismissione delle vasche di stoccaggio (lotto 2).

L'intervento in oggetto si configura come un *impianto di stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi* (ex art. 183 comma 1, lettera l del D.Lgs. 152/06) dove si svolgono attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di:

- deposito preliminare di rifiuti speciali, di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte IV, titoli I e II del D.Lgs. 152/06, cioè il deposito preliminare prima di una delle operazioni quali deposito su e nel suolo e trattamento chimico-fisico, ecc. (punti da D1 a D14 del sopra citato allegato B);
- ricondizionamento preliminare di rifiuti, di cui al punto D14 dell'allegato B alla parte IV, titoli I e II del D.Lgs. 152/06, prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 del sopra citato allegato B (prima di una delle operazioni quali deposito su e nel suolo e trattamento chimico-fisico, ecc.);
- raggruppamento preliminare di rifiuti, di cui al punto D13 dell'allegato B alla parte IV, titoli I e II del D.Lgs.152/06, prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 del sopra citato allegato B (prima di una delle operazioni quali deposito su e nel suolo e trattamento chimico-fisico, ecc.).

Nelle vasche è previsto lo stoccaggio separato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Il progetto realizza uno degli interventi previsti dall'"Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia – Malcontenta - Marghera" (cosiddetto Accordo di Programma "Vallone Moranzani"), firmato il 31.03.08 da: Commissario Delegato per l'emergenza socio economica ambientale dei Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione del Veneto, Magistrato alle Acque di Venezia, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione del Veneto, Autorità

Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, San Marco Petroli, Terna, Enel Distribuzione Spa.

In particolare, il progetto riguarda:

- una parte dell'art. 3 dell'Accordo ovvero le “*prime infrastrutture per lo stoccaggio provvisorio dei sedimenti di dragaggio e delle terre di scavo*”, da realizzarsi previa messa in sicurezza dell'area “23 ha”;
- una parte dell'art. 4 punto E dell'Accordo relativo alla fase iniziale di gestione dell'impianto di stoccaggio.

L'Accordo di Programma “Vallone Moranzani” prevede la realizzazione del progetto in esame per dare soluzione alla fase transitoria nella quale:

- procedono necessariamente le attività di scavo che interessano anche sedimenti di caratteristiche “oltre C” ex Protocollo d'Intesa '93 (quindi non gestibili nell'ampliamento dell'Isola delle Tresse) e sedimenti classificabili come “rifiuti pericolosi”;
- non sono ancora approvati e/o realizzati gli impianti per la gestione dei sedimenti di dragaggio e delle terre di scavo anche pericolosi (oggetto specifico dell'art. 4 dell'Accordo), con particolare riguardo agli impianti di trattamento (inertizzazione e stabilizzazione) dei rifiuti pericolosi (art. 4 punto B dell'Accordo) nell'area ovest dell'area “23 ha” e alla discarica (smaltimento definitivo) in area Vallone Moranzani (art. 4 punto D dell'Accordo).

In tale quadro d'insieme il progetto permette la continuità delle attività di scavo programmate, fornendo un'area attrezzata ove stoccare provvisoriamente i sedimenti che, per loro caratteristiche di pericolosità, non possono essere inviati alle Tresse o alla Cassa di Colmata denominata “Molo Sali (art. 4 punto C dell'Accordo di Programma).

Al termine delle attività di stoccaggio provvisorio dei rifiuti, nel rispetto del cronoprogramma allegato all'Accordo di Programma, le vasche di stoccaggio provvisorio saranno smantellate, previo conferimento dei rifiuti stoccati nella discarica del Vallone Moranzani, appositamente allestita.

Prima dell'allestimento delle suddette vasche saranno effettuate una serie di attività connesse alla messa in sicurezza permanente dell'intera area “23 ha” (lotto 1 e lotto 2), autorizzata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 23.07.08, che saranno completate, per il lotto 2, a fine vita dell'impianto (dopo la dismissione delle vasche di stoccaggio). Tali attività, non soggette al procedimento di VIA, definiscono, rispettivamente:

- lo stato di fatto dell'area del lotto 2, ove si andrà a realizzare il progetto in esame delle vasche di stoccaggio/precarica;
- lo stato dell'area stessa ad impianto dismesso.

Nello Studio di Impatto Ambientale il proponente dichiara:

- la sostanziale coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio e con la normativa vigente, con particolare riferimento al tema della gestione dei sedimenti e dei fanghi di dragaggio in laguna, e sottolinea inoltre che, nel caso in cui fossero rilevate incoerenze, l'Accordo di Programma “Vallone Moranzani” comporterebbe la variazione integrativa agli strumenti urbanistici del Comune di Venezia, senza necessità di ulteriori adempimenti;
- il beneficio socio-economico-ambientale dell'insieme degli interventi complessi e coordinati dell'Accordo di Programma “Vallone Moranzani”, cui è correlata l'urgenza dell'attuazione del progetto in esame in relazione alla realizzazione ad esso subordinata degli ulteriori interventi previsti dall'Accordo;
- l'assenza di criticità ambientali, per cui gli impatti sono stati stimati nel SIA da trascurabili a nulli, con un effetto positivo determinato dal miglioramento delle caratteristiche geotecniche dei terreni, dovuto alla precarica operata dalle vasche, finalizzato ai previsti usi industriali-portuali futuri dell'area (trasferimento San Marco Petroli), tale da poter far maturare preventivamente i cedimenti attesi per le opere di tipo definitivo che dovranno essere realizzate.

In merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, il proponente dichiara inoltre che:

- per il progetto in esame, in quanto facente parte degli interventi previsti dall'Accordo di Programma "Vallone Moranzani, le fasi articolate dell'istruttoria di VIA previste dalla LR n. 10/99 e s.m.i. inerenti: pubblicità (art. 14), presentazione al pubblico (art. 15), partecipazione (art. 16), espressione dei pareri dei soggetti interessati (art. 17), si sono già concretamente svolte:
 - nell'ambito della lunga fase di concertazione preliminare alla definizione del Pre-Accordo e dell'Accordo, alla quale hanno partecipato tutti gli Enti e le Istituzioni locali coinvolte;
 - nell'ambito della procedura di VAS, nella quale è stata svolta la fase di consultazione, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE;
 - nell'ambito del processo di Agenda 21 nel quale la comunità locale ha svolto un ruolo attivo, avendo analizzato e discusso i singoli interventi connessi alla tematica della gestione dei fanghi, oggetto specifico di uno dei cinque tavoli di lavoro attivati;
 - nell'ambito dei due incontri (il 24.07.08 e il 30.10.08) del Comitato di Sorveglianza dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani", istituito dall'art. 16 dell'Accordo, avente compiti di monitoraggio dello stato di attuazione dell'Accordo e composto da un rappresentante di ognuno dei sottoscrittori dell'Accordo oltre a: un rappresentante della Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico di Venezia e laguna, un rappresentante della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto – NAUSICAA, un rappresentante della Municipalità di Marghera e un rappresentante della delegazione di zona Malcontenta.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'articolato del Pre-Accordo di Programma "Vallone Moranzani" sottoscritto il 3 agosto 2007, sostanzialmente congruente nei contenuti con l'Accordo di Programma sottoscritto il 31.03.08, del quale il progetto in esame fa parte integrante, è stato sottoposto con esito favorevole alle procedure di:

- 1) Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (parere positivo della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica n. 74 del 22 novembre 2007);
- 2) Valutazione di Incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (approvazione ex DGR n. 716 del 8 aprile 2008);
- 3) in data 05.02.2008 il Pre-Accordo è stato presentato alla Commissione per la salvaguardia di Venezia che si è espressa favorevolmente con prescrizioni.

I documenti programmatici e settoriali attinenti all'area e al progetto di interesse sono:

a livello regionale:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV);
- Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (PFVR);
- Piano Direttore 2000;

a livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

a livello comunale:

- Piano Strategico di Venezia 2004 - 2014;
- Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Venezia;
- Variante al PRG per Porto Marghera;
- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Venezia;

– Piano Regolatore Portuale per la sezione di Porto Marghera.

Infine, è considerato il seguente specifico provvedimento settoriale: Master Plan delle Bonifiche dei siti inquinati di Porto Marghera.

Fra gli ambiti naturalistici di livello regionale, di cui all'art. 19 delle norme di attuazione del PTRC, è individuata la laguna di Venezia, classificata come zona umida di cui all'articolo 21 delle norme di attuazione del PTRC.

In base alla cartografia "Allegato B" del PFVR 2007-2012, l'area vasta è interessata dalla presenza di due oasi di protezione della flora e della fauna denominate "Laguna sud" (2 km) e S. Giuliano-Tessera (3 km).

Il progetto non prefigura:

- incoerenze con l'assetto territoriale in quanto è coerente con:
 - o le previsioni del Programma Regionale di Sviluppo;
 - o la pianificazione regionale e in particolar modo con il PALAV;
 - o il Piano Direttore 2000;
 - o la pianificazione provinciale (PTCP);
 - o le previsioni del Piano Strategico di Venezia, con il Documento preliminare al PAT, con la VPRG di Porto Marghera;
 - o è coerente con le indicazioni del Piano Regolatore Portuale per la sezione di Porto Marghera;
- particolari interferenze con le aree sensibili dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto in esame prevede:

- allestimento delle vasche di stoccaggio/precarica e di tutti i sistemi necessari all'impianto di gestione, nella porzione est dell'area "23 ha" (lotto 2);
- gestione dei materiali di stoccaggio provenienti da scavi e dragaggi effettuati all'interno del Sito di Interesse Nazionale nelle vasche di stoccaggio (lotto 2);
- dismissione delle vasche di stoccaggio (lotto 2).

Prima dell'allestimento delle suddette vasche viene effettuata la messa in sicurezza permanente (MISP) dell'intera area "23 ha" (lotto 1 e lotto 2), autorizzata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 23.07.08, che vengono completate, per il lotto 2, relativamente al capping, dopo la dismissione delle vasche di stoccaggio.

Allestimento delle vasche

Il progetto prevede l'allestimento di una serie di vasche nel lotto 2 di 16 ha per una capienza di 200.000 m³ complessivi, nella porzione a est dell'area "23 ha", a fronte del rinvio della copertura dell'area su cui tali vasche insistono (2^a fase della MISP).

Le vasche hanno la funzione di accogliere i rifiuti provenienti:

- dallo scavo dei canali portuali, ovvero
- da altri interventi nell'ambito del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera;

contemporaneamente, il riempimento delle vasche rende possibile anche la precarica dei suoli sopra ai quali, a valle dello smantellamento delle vasche e del completamento della copertura, è prevista l'installazione di nuovi insediamenti industriali-portuali (S. Marco Petroli).

Le vasche accoglieranno separatamente rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi.

Stoccaggio dei Rifiuti speciali pericolosi. Si prevede che il 30% di rifiuti in ingresso, per una quantità massima di 60.000 m³, siano pericolosi, coerentemente con quanto verificato anche preliminarmente alla redazione dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani" (cfr. art. 4, punto B),.

Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi è propedeutico al trattamento che subiranno nella parte ovest di 7,5 ha dell'area "23 ha" in cui saranno installati gli impianti indicati all'art. 4, punto B dell'Accordo di Programma

“Vallone Moranzani”, prima dello smaltimento finale nella nuova discarica Moranzani. I trattamenti sono finalizzati a rendere i rifiuti pericolosi ammissibili allo smaltimento in discarica per non pericolosi.

Poiché l'arrivo dei rifiuti pericolosi sarà diluito nel tempo, il proponente avrà modo di valutare l'opportunità di procedere secondo una delle due seguenti alternative, anche in ragione delle effettive esigenze e dello sviluppo degli altri interventi previsti dall'Accordo di Programma “Vallone Moranzani”:

1. l'intera quantità dei 60.000 m³ di rifiuti pericolosi sarà collocata nella sola vasca C che, con dimensioni di 115 × 72 m² in pianta, può contenere circa 35.000 ÷ 40.000 m³ di rifiuto, se si avrà avuto modo di trasferire parte del precedente contenuto a smaltimento (previo trattamento);
2. si provvederà a riservare altri 20.000 m³ in un'altra porzione di vasca adiacente alla vasca C, per semplicità di gestione delle acque.

Complessivamente le vasche interessano una superficie di circa 5,67 ha, misurata in asse agli argini. La base degli argini occupa una fascia di circa 6,5 m. L'altezza al colmo degli argini è di 2,5 m. Lo sviluppo complessivo degli argini è di 1.250 m lineari circa.

Per accedere alla sommità degli argini e discendere all'interno delle vasche è prevista la realizzazione di rampe che, con pendenze massime del 15%, raccordino il loro colmo col circostante piano campagna. All'esterno degli argini è realizzata una pista di 4 m di larghezza, con locali allargamenti e piazzole di manovra.

Al di sotto delle vasche sarà realizzato un pacchetto di impermeabilizzazione in grado anche di ripartire gli sforzi variamente distribuiti al di sopra delle vasche per effetto dei riempimenti o del transito dei mezzi d'opera. Lo stesso pacchetto assicura che le membrane cui è demandata la tenuta idraulica siano adeguatamente protette.

Il pacchetto è così composto a partire dal terreno esistente:

- geotessuto ad alta resistenza (≥ 100 kN/m);
- guaina in LDPE di spessore ≥ 1.0 mm;
- geotessuto non tessuto densità ≥ 400 g/m².

I mezzi d'opera che transitano all'interno delle vasche devono essere gommati: anche nel caso di mezzi cingolati, questi devono essere muniti di pattini in gomma. Per escludere danneggiamenti al pacchetto di tenuta occorre che i mezzi transitino sempre su di uno spessore di materiale non inferiore a 25 cm e mai direttamente sul pacchetto di tenuta.

Argini

Gli argini perimetrali delle vasche saranno realizzati mediante particolari big bags: elementi tubolari senza cuciture costituiti da geotessile tessuto ad alta resistenza (≥ 80 kN/m) e porometria tale da non ostacolare la consolidazione del riempimento ($5\div 8$ l/m²·s).

Ciascun elemento ha dimensioni di circa 50 cm × 140 cm × 300 cm, per un volume di circa 2 m³; viene riempito con materiale qualificabile come rifiuto speciale non pericoloso proveniente da scavi o dragaggi. In corrispondenza dei vertici degli argini si realizzano delle rampe d'accesso per i mezzi che movimentano i materiali. Tali rampe saranno realizzate con materiale arido, anche da rigenerazione di resti di demolizione.

Il riempimento dei geotessili necessari alla formazione dei moduli costituenti gli argini è prevista in un'area a nord, indicata come A1, preventivamente impermeabilizzata come l'interno delle vasche.

L'area per il riempimento dei big bags sarà dotata di platea in c.a. di spessore 20 cm, al fine di garantire la resistenza del fondo ai ripetuti passaggi dei mezzi meccanici.

Sarà inoltre dotata di una trincea per la raccolta delle acque di sgrondo, ubicata al piede dell'argine perimetrale lungo il lato interno della vasca. Nella configurazione finita, la trincea si collega ai dispositivi di drenaggio.

I rifiuti in ingresso all'area sono già caratterizzati nei siti di provenienza e, qualora necessario, saranno caratterizzati in apposite aree predisposte all'interno delle vasche di stoccaggio. Le “Aie” hanno una larghezza di 15 m ed una lunghezza rispettivamente di circa 90 m quelle nella porzione nord e di circa 160 m quella a sud, tra le aree D ed E. Inoltre verrà predisposta con analoghe modalità esecutive un'area per il riempimento dei big bags, della superficie di circa 35 × 35 m.

Il materiale stazionerà sulle "Aie" per il tempo necessario alle verifiche analitiche oppure, nel caso fosse già nota la caratterizzazione, a partire dalle aie si procederà con lo smistamento all'interno delle vasche.

Le aie sono costituite dai seguenti elementi:

- platee o piastre in c.a. di spessore 20 cm, necessarie date le ripetute movimentazioni di materiali che sono destinate ad ospitare;
- canalette per la raccolta delle acque di sgrondo, che saranno inviate a trattamento;
- separatori tipo "new jersey", che permettono sia di contenere i materiali che di aumentare il volume disponibile.

Pesa

Sarà installata una pesa a ponte per permettere i controlli in cantiere relativi alla quantificazione dei movimenti terra, ivi compresi quelli relativi al riempimento dei big bags costituenti gli argini; la stessa pesa potrà successivamente essere utilizzata per le verifiche quantitative connesse all'uso delle vasche come impianto di stoccaggio.

Per limitare l'ingombro al disotto del piano campagna (noti i vincoli che pone la MISP), è stata preferita l'installazione fuori terra.

Punto attrezzato al trasbordo

Parte dei rifiuti che giungeranno all'area dai dragaggi dovranno essere scaricati da natanti quali bette, chiatte, draghe, ecc. Il tratto di accosto è stato previsto di fronte alla vasca di stoccaggio/precarica posta più a nord.

Un pannello levatoio fissato alla banchina e abbassato sul bordo dell'imbarcazione ormeggiata per il trasbordo permetterà di recuperare quanto eventualmente si perdesse dalla benna e di riconvogliarlo, a seconda della marea o della quota della murata del natante, verso l'interno della stiva dell'imbarcazione o verso terra.

Per ogni ulteriore evenienza si è ipotizzato di realizzare un'area protetta all'interno della quale la betta entra; prima di iniziare le attività di trasbordo l'area sarà chiusa da panne mobili zavorrate.

Progressione della costruzione

Per realizzare nei tempi più rapidi possibile dei volumi collaudati e utilizzabili, le vasche saranno costruite in fasi successive. Secondo quanto indicato dal progetto definitivo, al fine di pervenire alla più rapida attivazione dell'impianto, la costruzione delle vasche avverrà secondo le seguenti fasi:

- realizzazione delle trincee perimetrali della porzione A1 della vasca nord;
- allestimento del sistema elettromeccanico di sollevamento delle acque;
- allestimento del fondo a tenuta della porzione A1 e delle relative aie in c.a., prioritarie in quanto dedicate al riempimento dei big-bags necessari per la formazione degli argini;
- chiusura del perimetro dell'intera vasca nord, così da avere a disposizione i volumi di stoccaggio sia per i materiali pericolosi che per i non pericolosi;
- realizzazione delle porzioni D ed E della vasca sud successivamente a quando saranno terminati i lavori di inertizzazione e stabilizzazione in situ del nerofumo superficiale (previsti dalla MISP di 1^a fase).

Gestione dei rifiuti in stoccaggio

Percorsi di arrivo dei rifiuti

Il progetto considera che il flusso con cui potranno essere trasferiti alle vasche i rifiuti derivanti da scavi o dragaggi sia 200 t/g, su base media mensile.

Si stima che i rifiuti, fanghi di dragaggio o terre di scavo, possano giungere all'area con la seguente suddivisione dei flussi:

- 65% di materiale via terra, pari a circa 130 t/g;
- 35% di materiale via natante, corrispondente a circa 70 t/g.

Detti volumi implicano:

- un traffico di 4÷5 camion al giorno,
- un flusso via acqua, con arrivo in banchina, di una bettolina ogni 3÷10 giorni secondo la capacità di carico.

All'interno dell'area si prevede la circolazione di 7 ÷ 8 camion complessivi.

Accettazione

Per quanto riguarda la qualità dei rifiuti dal punto di vista chimico, possono giungere rifiuti:

- sui quali non si hanno informazioni pregresse;
- sui quali sono state già eseguite delle analisi nel sito di provenienza.

Le frequenze e le modalità di esecuzione delle analisi effettuate all'origine possono essere varie, in quanto caratterizzazioni pregresse sono state eseguite con finalità e tempistiche diverse. Le informazioni disponibili devono pertanto essere verificate in ingresso all'area, ma possono fornire utili indicazioni sulla qualità che si presume possa avere il rifiuto in ingresso ed in particolare sulla sua pericolosità.

Il rifiuto in arrivo viene trasferito nelle aie appositamente attrezzate dove viene sottoposto a campionamento ed analisi chimiche al fine di definirne la pericolosità. Le aie sono ricavate all'interno delle vasche.

Il lotto di rifiuto, una volta classificato, si provvede a spostarlo dall'aia ad una vasca, in base alle caratteristiche di pericolosità.

Gestione dei rifiuti

La coltivazione di ciascuna porzione di vasca, ovvero l'accumulo dei rifiuti, procederà dagli argini verso l'interno. Una volta saturata la capienza della vasca nord e realizzata quella sud, si riprenderà con lo stoccaggio nella porzione E, così da sfruttare la porzione D come recapito delle acque che ruscellano sulla vasca nord impermeabilizzata in superficie.

La copertura giornaliera sarà fatta con teli in LDPE; i cumuli man mano che raggiungono la quota di progetto maggiorata dei cedimenti attesi, sono coperti e tali restano fino alla dismissione delle vasche.

Gestione delle acque

Nell'ipotesi di destinare delle porzioni di vasche allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, si deve garantire la gestione separata dei flussi di acque raccolte nelle vasche che contengono rifiuti pericolosi da quelle con rifiuti non pericolosi.

Per separare i flussi di acque raccolte nelle vasche destinate ad accogliere rifiuti di diversa pericolosità si prevede di realizzare un cordone di big bag quale elemento di separazione.

Il sistema di raccolta delle acque indicato in progetto prevede che lungo il perimetro delle due vasche principali (A1, A2, B, C e D, E) siano posati dei dreni Ø 315 in PEAD microfessurato avvolti in geotessile non tessuto con funzione di filtro. Le acque convergeranno verso punti topograficamente depressi e da lì saranno raccolte e trasferite mediante sollevamenti meccanici. I punti di prelievo saranno presidiati da argini filtranti così da minimizzare la quantità di solidi sospesi nel flusso delle acque da destinare al trattamento.

Nella fase transitoria in cui non saranno ancora predisposte le connessioni dirette alle linee PIF, le acque raccolte all'interno delle vasche saranno stoccate in serbatoi scarrabili ovvero in bette ormeggiate in banchina lungo il Canale Industriale Sud, al fine di eseguire una caratterizzazione delle stesse.

Le acque raccolte saranno quindi inviate a trattamento all'impianto di Fusina come rifiuti liquidi (con un percorso inferiore a 4 km): è previsto che all'inizio del 2009 sia operativo il nuovo impianto MBR (reattore biologico a membrane) a Fusina appositamente dedicato al trattamento di questo tipo di acque (reflui B3).

Controlli in fase operativa

Saranno periodicamente effettuate attività mirate a verificare la prestazione dei dispositivi e la loro gestione, consistenti in:

- controllo degli assestamenti dei cumuli, degli argini e di tenuta delle guaine;
- controllo del livello idrico nelle vasche;
- controllo della qualità dell'acqua da inviare a trattamento;
- pulizia delle piste e dei piazzali;
- controllo e manutenzione dei drenaggi;
- controlli sulla qualità dell'aria a tutela della salute degli operatori;
- controlli dello stato chimico-ambientale della falda.

Dismissione delle vasche di stoccaggio

Al termine della fase di esercizio delle vasche, che si stima di durata non inferiore ai 5 anni, le vasche saranno smantellate. Infatti la predisposizione del lotto 2 per gli usi industriali è subordinato a:

- smantellamento delle vasche;
- regolarizzazione mediante riporto di materiale terroso;
- realizzazione del capping;
- realizzazione delle opere di drenaggio in falda e superficiale.

Al termine della dismissione l'area sarà idonea alla ripresa della 2^a fase della MISP, che prevede l'insediamento della San Marco Petroli.

Analisi delle alternative

Il progetto in esame, in quanto parte integrante dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani", sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica e ad Agenda 21, è espressione di un lungo e complesso processo di concertazione che ha già vagliato e analizzato le alternative possibili di tipo strategico e localizzativo e che ha scelto l'involuppo di azioni ed interventi sul territorio che sono stati ratificati il 31.03.08 con il sopra citato Accordo di Programma "Vallone Moranzani".

Interferenze

Le azioni di progetto sono intese come attività connesse con la realizzazione dell'intervento (fase di costruzione), la gestione dell'impianto costituito dalle vasche di stoccaggio (fase di esercizio) e la dismissione dello stesso (decommissioning).

L'analisi delle interferenze è stata condotta su ciascuna componente ambientale, individuando le interferenze prefigurabili su cui effettuare l'analisi e valutare l'impatto.

Per ciascuna fase, sulla base della descrizione del progetto, sono state individuate le azioni peculiari e i conseguenti possibili fattori perturbativi.

Fase di costruzione

Le azioni di progetto che la caratterizzano sono tipicamente quelle legate alla presenza del cantiere e dei mezzi operativi, all'approvvigionamento dei materiali, alla gestione delle acque e, nel caso in esame, alle attività di dragaggio dei fondali per l'allestimento del punto attrezzato al trasbordo.

Le attività di dragaggio dei fondali per l'allestimento del punto attrezzato al trasbordo possono determinare effetti sull'ambiente idrico (qualità dell'acqua) con aumento di torbidità e possibile rilascio di inquinanti.

I ridotti tempi di realizzazione dell'intervento e la tipologia delle opere, che non prevedono scavi o strutture di significative dimensioni, messi in relazione con lo stato dell'area e il suo uso, comporta la ridotta significatività dei fattori perturbativi connessi all'emissione di gas, polveri e rumori dai mezzi operanti nel cantiere, all'occupazione di suolo, al consumo di risorse e alle interferenze derivanti dalla presenza stessa del cantiere.

Le attività di messa in sicurezza permanente (1^a fase) e i sistemi di drenaggio e captazione delle acque di falda, che garantiscono la conterminazione dell'area "23 ha" e ne fanno un sistema sostanzialmente chiuso, escludono per le attività di cantiere possibili interferenze sull'ambiente idrico e sul suolo e sottosuolo (comprese acque sotterranee).

Fase di esercizio

Per la tipologia stessa dell'opera e per i materiali che vengono movimentati e stoccati all'interno dell'area (rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi), sono state approfondite:

- le tematiche connesse all'aumento dei flussi di traffico (su gomma e su natante) dovuti ai conferimenti di materiali alle vasche di stoccaggio ed i potenziali effetti diretti sull'atmosfera (qualità dell'aria) ed indiretti sugli aspetti naturalistici (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi) delle zone limitrofe;
- la problematica della contaminazione delle acque lagunari e del suolo per effetto di spandimenti del materiale conferito al sito e alle vasche;
- gli aspetti relativi alla volatilizzazione di sostanze pericolose e/o odorigene dalle vasche e alla risospensione di polveri ed i potenziali effetti diretti sull'atmosfera (qualità dell'aria) ed indiretti sugli aspetti naturalistici (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi) delle zone limitrofe;
- i temi collegati alla gestione delle acque all'interno dell'area di interesse per l'ambiente idrico e le acque sotterranee;
- gli effetti di precarica delle vasche sulle caratteristiche geotecniche dei terreni.

Fase di dismissione

In fase di dismissione saranno attuate tutte le operazioni di smantellamento delle strutture, al fine di terminare la MISP dell'area con il capping sommitale (MISP 2^a fase).

Tutte le operazioni avranno una durata limitata con fattori perturbativi ritenuti trascurabili.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Sintesi delle singole componenti

Atmosfera

Per quanto riguarda gli impatti inerenti l'incremento di traffico (su gomma e su acqua) associato al trasporto di materiali verso l'impianto, nel progetto non si stima alcuna conseguenza peggiorativa rilevabile per la qualità dell'aria (impatto trascurabile).

Sono state valutate quali sostanze potrebbero dare luogo a possibile volatilizzazione in atmosfera di composti provvisoriamente stoccati nelle vasche dell'area "23 ha".

Gli analiti individuati in base alle evidenze chimiche di contaminazione e alle caratteristiche chimico-fisiche dei composti stessi hanno portato a selezionare il benzene e gli idrocarburi leggeri. Per entrambi sono state effettuate stime, sulla base di ipotesi conservative, che hanno portato a quantificarne le relative emissioni annue.

In tutti e tre i casi si è evidenziato come in un'area come quella di Porto Marghera in cui è significativo non solo il peso del comparto industriale ma anche quello del traffico veicolare, il contributo emissivo derivante dalla volatilizzazione in atmosfera dei composti sopra considerati sia pressoché irrilevante. Inoltre considerando che i dati emissivi sono sovrastimati in conseguenza delle ipotesi di lavoro, è stato valutato che le emissioni in atmosfera derivanti dalla volatilizzazione dai sedimenti contaminati sia trascurabile.

Per i composti odorigeni la valutazione degli impatti è stata basata sulla stima delle emissioni in atmosfera. Sulla base di questo dato sono state effettuate delle valutazioni che dimostrano che le concentrazioni in aria dei composti considerati risultano ampiamente inferiori alle specifiche soglie di percezione.

Ad esempio relativamente al benzene, di cui sono disponibili i dati di qualità dell'aria, le emissioni stimate per l'impianto sono risultate essere molto inferiori a quelle esistenti già nel territorio. Sulla base del dato emissivo associato all'esercizio dell'impianto è stato quindi stimato che le conseguenti concentrazioni in aria saranno ampiamente inferiori ai valori attualmente registrati dai monitoraggi eseguiti da ARPAV e per i quali non sono mai state segnalate criticità relativamente al percezione di odori. In particolare la concentrazione in aria stimata per il benzene come conseguenza dell'entrata in esercizio dell'impianto è risultata essere cinque ordini di grandezza inferiore alla relativa soglia di percezione degli odori.

Peraltro, la qualità dell'aria in tutta l'area di Marghera è destinata ad un significativo miglioramento a seguito dell'entrata in esercizio del Passante di Mestre, nel febbraio 2009.

Ambiente idrico

L'area vasta interessata dalla costruzione e dalla gestione delle vasche si compone dell'area dell'intervento e del Canale Industriale Sud, sulla sponda meridionale del quale tale area si affaccia.

Le acque superficiali dei corsi d'acqua e dei canali circostanti l'area dell'intervento non sono in effetti interessate da impatti, in quanto le trincee drenanti previste nell'area di costruzione delle vasche saranno in grado di intercettare e convogliare eventuali acque contaminate nella rete drenante realizzata dal Magistrato alle Acque a tergo del marginamento della sponda meridionale del Canale Industriale Sud, collegata al rinnovato impianto di trattamento di Fusina.

Le uniche acque lagunari interessate da eventuali impatti sono quelle del Canale Industriale Sud. Tenuto conto infatti della distanza esistente tra l'area di intervento e lo sbocco in laguna di detto canale, nonché degli elevati tempi di residenza idraulica che lo caratterizzano, ogni perturbazione della qualità delle acque eventualmente ingenerata dall'intervento rimarrà confinata al suo interno.

La qualità delle acque del Canale Industriale Sud è piuttosto scarsa a causa degli scarichi industriali presenti e della periodica risospensione di materiale contaminato dai fondali a causa delle navi in transito e in manovra. Particolarmente elevate sono le concentrazioni di microinquinanti organici, di zinco e di piombo, che sono un ordine di grandezza superiore a quelle del fondo lagunare.

Le interferenze individuate riguardano sia la fase di costruzione delle vasche, relativamente al dragaggio dei fondali che si rende necessario in prossimità della banchina d'accosto, sia la fase di esercizio, in relazione ai possibili volumi di fanghi che potrebbero accidentalmente raggiungere le acque del Canale Industriale Sud durante il trasbordo da natante a camion, con le acque meteoriche raccolte nell'area o con le acque di sgrondo dei fanghi.

L'analisi delle interferenze individuate, tenendo conto degli accorgimenti progettuali, della funzione prevalentemente industriale-portuale dei corpi idrici interessati e dello stato di qualità degli stessi, ha consentito di attribuire intensità trascurabile ad ogni impatto.

Le principali mitigazioni da prevedersi riguardano alcuni accorgimenti da adottare in fase di trasbordo dei fanghi da natante a camion, quali la predisposizione di un pannello levatoio fissato alla banchina e abbassato sul bordo dell'imbarcazione ormeggiata, per recuperare quanto eventualmente si perdesse dalla benna, e l'utilizzo di barriere galleggianti antitorbidità posizionate attorno all'imbarcazione.

L'assenza di impatti rilevanti esclude viceversa la necessità di compensazioni.

Suolo e sottosuolo

Il sito di progetto si colloca in un'area con un sottosuolo caratterizzato, nei primi metri di profondità, da diversi materiali di riporto: nero fumo, fanghi bauxitici e materiali eterogenei. Questi, distribuiti in modo irregolare, si collocano al di sopra di terreni prevalentemente impermeabili ("barena" - "caranto"), al di sotto dei quali si incontra la falda.

La distribuzione dei contaminanti, strettamente connessa a quella dei riporti, è complicata dalla notevole eterogeneità dei riporti stessi costituiti da strati che si sovrappongono e si intercalano, in maniera discontinua.

I livelli costituiti da fanghi bauxitici presentano elevate concentrazioni di metalli; lo strato di nero fumo è contaminato da IPA e, localmente, anche da idrocarburi pesanti e diossine. Al di sotto, il primo strato naturale, non presenta in genere segni di contaminazione.

Si osserva che i suoli presentano un grado di contaminazione diverso a seconda dello strato considerato (riporto, nero fumo, fanghi bauxitici e primo strato naturale sotto il riporto), con i massimi nello strato del nero fumo dovuti alla diffusa presenza di IPA. Gli altri strati pur presentando situazioni puntuali che possono determinare superamenti dei limiti di legge, in particolare nello strato dei fanghi bauxitici per la presenza di alcuni metalli, risultano mediamente meno compromessi; ciò appare evidente nel riporto e, ancor più, nel primo strato naturale.

La contaminazione delle acque sotterranee appare riconducibile alla presenza di diverse famiglie inquinanti. La contaminazione dei diversi livelli acquiferi appare inoltre caratterizzata dalla presenza dei medesimi analiti, in particolare di alcuni metalli (antimonio a cui vanno aggiunti i consueti elementi di presumibile origine geologica: arsenico, ferro e manganese) e di alcuni inquinanti inorganici (fluoruri); in misura minore da IPA.

Il chimismo delle acque sotterranee sembra confermare la mancanza di continuità, già evidenziata in precedenza, del primo strato impermeabile e, in generale, una situazione complessiva di compromissione.

Gli interventi in atto (Messa in Sicurezza Permanente) unitamente a quelli previsti dal progetto modificano sostanzialmente le caratteristiche geologiche, geotecniche ed idrogeologiche del sito, trasformando il volume di sottosuolo compreso tra il piano campagna ed i 15 metri di profondità, in un sistema sostanzialmente chiuso, da cui sistemi di drenaggio e di emungimento asportano le acque sotterranee e le inviano a trattamento (PIF).

Al termine delle operazioni di MISP le matrici suolo sottosuolo e acque sotterranee risulteranno completamente isolate. Questo comporta sia un pressoché annullamento delle possibilità che inquinanti provenienti dalla superficie si infiltrino nel sottosuolo, sia che inquinanti già presenti nel sottosuolo migrino al di fuori del sito. In quest'ottica si considera pressoché nullo il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, in relazione con le attività che si svolgeranno nell'area.

Il progetto prevede la gestione delle acque meteoriche e delle acque rilasciate dai cumuli per consolidazione. I flussi di acque raccolte nelle vasche che contengono rifiuti pericolosi verranno gestiti separatamente da quelle che contengono non pericolosi.

Ad opere completate le acque saranno collettate e avviate al depuratore di Fusina tramite la rete realizzata a tergo dei marginamenti dei canali industriali; nel transitorio che precederà il collegamento di tale rete a Fusina, si provvederà al loro conferimento a Fusina attraverso bettoline (capacità dell'ordine delle 200 t), in aggiunta ai mezzi su gomma (~20 m³).

In relazione alle caratteristiche di confinamento del sottosuolo vengono bloccate anche le possibili vie di migrazione, anche accidentali, dai materiali stoccati nelle vasche e le matrici ambientali suolo, sottosuolo ed acque sotterranee. Inoltre il sistema di drenaggio contribuisce alla bonifica dei terreni e delle acque sotterranee.

I riporti presenti, in particolare il nerofumo, presentano caratteristiche geotecniche particolarmente scadenti in relazione ad un elevato contenuto d'acqua ed a una elevata compressibilità. Ciò significa che se sottoposti a sovraccarico subiscono elevati (alcuni decimetri) cedimenti.

La realizzazione del progetto comporta la modifica delle caratteristiche geotecniche dei terreni. Infatti le vasche hanno anche funzione di precarico con conseguente costipamento e miglioramento delle caratteristiche meccaniche dei terreni che si prevede si compatteranno di oltre un metro e diminuiranno sensibilmente il loro contenuto d'acqua.

Alla dismissione dell'opera il sito si troverà quindi in condizioni geologiche, geotecniche ed idrogeologiche migliorate rispetto a quelle esistenti, favorendo l'insediamento di nuove attività sull'area.

Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)

L'area vasta identificata per l'analisi dello stato di fatto per gli aspetti naturalistici comprende un territorio di raggio di 2 km dal sito di intervento.

Le interferenze per questa componente si possono esprimere esclusivamente in termini di:

- perturbazione agli habitat/ecosistemi e alle specie.

Esse sono in fase di esercizio sono dovute a:

- emissioni gas combustibili e polveri dai mezzi per il trasporto dei materiali di stoccaggio;
- emissione sostanze volatili e risospensione di polveri dalle vasche.

L'impatto dovuto alle emissioni generate dai mezzi in transito è del tutto trascurabile, dato il numero estremamente ridotto di mezzi che si muoveranno in uscita e in entrata dall'impianto di stoccaggio.

Si connota come trascurabile il fattore perturbativo determinato dall'occupazione di suolo delle vasche (e quindi dalla possibile conseguente perdita di porzioni di habitat e/o habitat di specie), in quanto, in termini assoluti, esse vanno ad occupare un'area già trasformata dalle precedenti, per quanto necessarie, attività di MISP (1^a fase), non soggette a Valutazione di Impatto Ambientale, che prevedono nello specifico lo sfalcio dell'area, il taglio della vegetazione arbustiva ed arborea e la bonifica delle aree umide.

Mitigazioni

Atmosfera

Le vasche per i fanghi saranno dotate di una copertura costituita da teli di LDPE, utili ad impedire il risollevarsi delle polveri e il successivo trasporto ad opera del vento. La copertura è utile anche per ridurre la quantità d'acqua che si infila e, in condizioni secche, per evitare la formazione di polveri.

Tra le misure mitigative si segnala la frequente bagnatura dei cumuli di fanghi nelle vasche che ne minimizza il risollevarsi ad opera del vento.

Ambiente idrico

Le principali mitigazioni previste coincidono con gli accorgimenti da adottare in fase di trasbordo dei fanghi da natante a camion. Il progetto prevede la predisposizione di un pannello levatoio fissato alla banchina e abbassato sul bordo dell'imbarcazione ormeggiata, ciò che permetterà di recuperare quanto eventualmente si perdesse dalla benna e di riconvoiarlo verso la stiva dell'imbarcazione e di qui a terra. Ad ulteriore prevenzione di ogni possibile inquinamento delle acque lagunari circostanti il punto di trasbordo, è altresì ipotizzata la recinzione dello spazio acqueo più prossimo al punto di trasbordo tramite l'uso di barriere mobili galleggianti per il contenimento della torbidità, del tipo di quelle comunemente in uso durante i dragaggi in laguna.

Suolo e sottosuolo

La principale mitigazione è data dalle modalità scelte per la gestione delle acque derivanti dalle piogge e dai fenomeni di progressiva consolidazione dei materiali stoccati. Si prevedono interventi per ridurre le quantità d'acqua infiltrate nei fanghi collocate nelle vasche ed un sistema di limitazione del battente d'acqua all'interno delle vasche ad un livello raccomandato di 25 centimetri.

Monitoraggio

Il sistema generale di monitoraggio è costituito dall'insieme degli strumenti e delle attività necessarie per verificare e confermare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Inoltre attraverso il sistema suddetto è possibile individuare la eventuale presenza di impatti non prevedibili precedentemente e quindi intraprendere le corrispondenti azioni correttive per la loro attenuazione e/o eliminazione.

Il sistema di monitoraggio può quindi essere definito un vero e proprio strumento operativo nell'ambito della gestione ordinaria e straordinaria del sistema ambientale, con il fine specifico di controllarne le risposte alle sollecitazioni indotte da azioni e interventi di natura antropica.

I riferimenti principali per la definizione delle esigenze di monitoraggio sono costituiti da:

- caratteristiche specifiche del progetto, esplicitate dalle "azioni di progetto" utilizzate nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale per la individuazione delle interferenze e la successiva stima degli impatti;
- caratteristiche dell'ambiente in cui il progetto si inserisce;
- legislazione vigente.

L'analisi effettuata per le diverse componenti ha evidenziato la necessità di attuare uno specifico monitoraggio sulla qualità dell'aria, ulteriore rispetto al monitoraggio effettuato.

Per quanto riguarda la componente atmosfera lo studio ha dimostrato che le immissioni prodotte dall'impianto in progetto non raggiungeranno concentrazioni tali da comportare rischi per la salute pubblica per l'ambiente e non supereranno le concentrazioni soglia di percezione degli odori.

Le analisi dei rifiuti che saranno trattati dall'impianto dimostrano che le sostanze che potranno essere volatilizzate in quantità superiore al limite di rilevabilità analitico appartengono alla famiglia dei composti organici.

L'area residenziale maggiormente esposta alle immissioni in atmosfera è quella di Malcontenta che inoltre risulta sotto-vento all'impianto con frequenza di circa il 16%.

Le reti di monitoraggio esistenti nell'area di interesse (EZIPM e ARPAV) hanno 2 centraline posizionate sottovento rispetto all'area di intervento. La prima, denominata Moranzani fa parte della rete di EZIPM ma rileva solo polveri e SO₂, l'altra (di ARPAV) è posizionata a Malcontenta e nella quale uno dei sensori rileva il parametro NMHC (Idrocarburi non metanici).

Pertanto risulta d'interesse l'installazione di una stazione di monitoraggio ambientale da posizionarsi in località Malcontenta che possa misurare i composti organici volatili (COV) tramite rilevatore in grado di verificare la presenza anche di COV diversi dagli idrocarburi, per esempio di composti organici clorurati, fluoruri e composti solforati.

Nonostante si tratti di rifiuti con elevato contenuto d'acqua, la presenza dei teli LDPE e le operazioni di bagnatura dei cumuli, si prevede in via cautelativa di monitorare anche le polveri (PM₁₀) eventualmente trasportate dal vento e il contenuto in metalli pesanti e IPA equipaggiando la centralina anche con un campionatore sequenziale del particolato atmosferico. Il particolato raccolto sarà successivamente sottoposto ad analisi quantitative di metalli pesanti e di IPA depositati sul filtro. Tali determinazioni saranno eseguite limitatamente ai casi nei quali le centraline esistenti (Moranzani – EZIPM) rilevino concentrazioni significative di polveri aerodisperse o nel caso vengano eseguite delle attività che prevedono situazioni di potenziale criticità relativamente al risollevarimento di polveri.

La stazione sarà dotata inoltre di una centralina meteorologica che permetterà di correlare gli eventuali fenomeni di inquinamento con le condizioni meteorologiche locali.

3. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Il progetto dell'intervento è stato redatto seguendo le indicazioni dell'Accordo di Programma "Moranzani".

La sua realizzazione appare necessaria ed urgente per dare una risposta concreta allo stoccaggio provvisorio, finalizzato al successivo trattamento e/o smaltimento finale di materiali derivanti dalle attività di due Commissari per l'emergenza socio economica ambientale, in particolare i fanghi di dragaggio/sedimenti oltre classe C con riferimento al Protocollo d'Intesa 08.04.1993.

L'area prevede una serie di interventi di MISP (messa in sicurezza permanente) prima dell'attivazione dello stoccaggio provvisorio e finale.

Non sono evidenziabili particolari criticità ambientali. Non esistono intorno al sito abitazioni civili od attività non strettamente legate ad attività industriali. Gli impatti sono stati stimati da trascurabili a nulli con un effetto positivo determinato dal miglioramento delle caratteristiche geotecniche dei terreni, dovuto alla necessaria preventiva palancatura del sito previsto per lo stoccaggio provvisorio, della precarica operata dalle vasche, finalizzata ai previsti usi industriali-portuali futuri dell'area (trasferimento San Marco Petroli). La durata dello stoccaggio provvisorio è limitata nel tempo.

4. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'intervento si colloca all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, in particolare nelle immediate vicinanze dei seguenti 3 siti:

- Laguna di Venezia ZPS - IT3250046 (distanza 3 km)
- Laguna Medio-Inferiore SIC - IT3250030 (distanza 1,7 km)
- Laguna Superiore SIC - IT3250031 (distanza 5,8 km).

L'intervento inoltre non appartiene alle categorie elencate nell'allegato A della DGR Veneto n. 3173 del 10.10.2006 al punto 3 "*Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza*".

La valutazione dei possibili effetti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti in prossimità delle aree oggetto della realizzazione delle vasche di stoccaggio/precarica, peraltro trascurabile è limitata nel tempo e sostanzialmente reversibile.

E' opportuno evidenziare che, fra gli ambiti naturalistici di livello regionale di cui all'art. 19 delle norme di attuazione del PTRC, è individuata la laguna di Venezia. La laguna di Venezia è classificata come zona umida di cui all'articolo 21 delle norme di attuazione del PTRC.

Nell'ambito del "paesaggio" la laguna di Venezia rientra fra le località ed ambiti soggetti a vincolo ex legge 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985 (oggi D.Lvo n. 42/2004 denominato "Codice Urbani") nonché fra gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica di interesse regionale, di cui agli articoli 33, 34, 35 delle norme di attuazione del PTRC.

Inoltre in base alla cartografia "Allegato B" del PFVR 2007-2012, l'area vasta è interessata dalla presenza di due oasi di protezione della flora e della fauna denominate "Laguna sud" (2 km) e S. Giuliano-Tessera (3 km).

La Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, in data 23/01/2009, ha comunicato per le vie brevi il proprio parere favorevole all'Attuazione dell'art. 3 dell' AdP 31/03/2008 Progetto Integrato Fusina : Opere nella porzione nord di 23 ha nell'ambito dell' area "43ha" a Porto Marghera (VE) – Allestimento vasche provvisorie di stoccaggio – Comune di Venezia, relativo alla Valutazione d'Incidenza Ambientale rendendo noto che la formalizzazione dello stesso sarà effettuata non appena i tempi tecnici lo renderanno disponibile.

5. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

In data 23/01/2009 la Provincia di Venezia ha trasmesso alla Commissione Regionale VIA una proposta di ordine del giorno del Consiglio provinciale, acquisita dalla struttura competente per la VIA con prot. n. 39431/45.07 del 23/01/2009 con la quale si impegna il Consiglio Provinciale, il Presidente e la Giunta a:

- sostenere la ferma richiesta che il progetto in questione resti strettamente correlato all'approntamento finale dei rifiuti ivi provvisoriamente stoccati, tanto dal punto di vista funzionale, quanto dal punto di vista operativo e della successione temporale di tutte le opere previste nell'accordo del Vallone Moranzani;
- chiedere che siano scelte le tecnologie più efficaci nel merito del progetto di allestimento vasche provvisorie di stoccaggio per prevenire ogni possibile rischio di dispersione di inquinanti nell'aria;
- richiedere che sia data la massima priorità ed accelerazione agli iter necessari alla realizzazione degli impianti di trattamento intermedio e di smaltimento finale dei fanghi di cui è previsto solo lo stoccaggio provvisorio nelle vasche in esame;
- attivarsi con chi di competenza affinché sia risolto ogni motivo di ostacolo all'interramento degli elettrodotti lungo il Vallone Moranzani, condizione necessaria per il proseguimento di tutti gli interventi previsti.

In riferimento alla suddetta proposta di ordine del giorno la Commissione Regionale VIA ha considerato che i contenuti nello stesso esprimono sostanzialmente argomentazioni di tipo politico, pertanto ha ritenuto opportuno trasmetterne copia al Proponente.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Il progetto riguarda l'allestimento di vasche di stoccaggio/precarica nella porzione nord di 23 ha nell'ambito dell'area "43 ha" a Porto Marghera (VE). Esso realizza uno degli interventi previsti dall'"*Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia-Malcontenta-Marghera*" (cosiddetto Accordo di Programma "Vallone Moranzani"), firmato il 31.03.08.

L'analisi effettuata nello Studio di Impatto Ambientale ha dimostrato:

- 1) la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio e con la normativa vigente, con particolare riferimento al tema della gestione dei sedimenti e dei fanghi di dragaggio in laguna, ancorché, qualora fossero state evidenziate incoerenze, la ratifica dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani" (art. 18 che riafferma quanto espresso dall'art. 4 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 2004 n. 3383) comporta la variazione integrativa agli strumenti urbanistici del Comune di Venezia, senza necessità di ulteriori adempimenti;
- 2) il beneficio socio-economico-ambientale dell'insieme degli interventi complessi e coordinati dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani", cui è correlata l'urgenza dell'attuazione del progetto in esame in relazione alla realizzazione ad esso subordinata degli ulteriori interventi previsti dall'Accordo;
- 3) l'assenza di criticità ambientali. Gli impatti sono stati stimati nel SIA da trascurabili a nulli con un effetto positivo determinato dal miglioramento delle caratteristiche geotecniche dei terreni, dovuto alla precarica operata dalle vasche, finalizzato ai previsti usi industriali-portuali futuri dell'area (trasferimento San Marco Petroli).

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti ad eccezione dell'Ing. Cuzzolin, del Dott. Secchieri e dell'Ing. Zoppellaro, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Si prescrive l'integrale rispetto di quanto riportato nell'istanza di VIA, fatto salvo quanto disposto dal presente parere.
2. Prima dell'impiego per la realizzazione dei big-bag, i rifiuti dovranno essere sottoposti ad ulteriori campionamenti ed analisi per la loro classificazione.
3. L'argine di contenimento perimetrale con i big-bag dovrà essere rafforzato mediante aggiunta di una barriera esterna del tipo new jersey di altezza minima di 2 metri.
4. La guaina prevista dall'esterno verso l'interno, sull'argine di contenimento con i big-bag, dovrà essere prolungata fino al risvolto interno per circa un metro.
5. Il materiale proveniente da zone non comprese nel Sito di Interesse Nazionale dovrà essere caratterizzato e conferito con certificato analitico; i fanghi del Commissario delegato per le emergenze idrauliche dovranno essere caratterizzati, determinato il contenuto del carbonio organico totale DOC ed inoltre eseguiti test di putrescibilità.
6. In caso di necessità di far transitare macchine operatrici, il pacchetto di fondo costituito da guaine e geotessuto alla base delle vasche provvisorie, dovrà prevedere un idoneo strato finale di materiale terroso o equivalente.

7. In fase di progettazione esecutiva venga prevista al di sotto del pacchetto di impermeabilizzazione, in corrispondenza delle piste delle aie, la posa di uno strato di argilla misto a calce dello spessore minimo di 25 cm.
8. Durante l'approntamento del terreno per la realizzazione delle vasche dovrà essere eseguito un monitoraggio continuo dell'aria.
9. In fase di gestione operativa delle vasche, il monitoraggio ambientale andrà eseguito mediante campionamento per 5 gg. consecutivi, determinando i seguenti parametri: polveri, metalli pesanti, IPA, sostanze organiche volatili, sostanze organiche semivolatili. La frequenza minima è:
 - I. mensile nel 1° anno di esercizio,
 - II. trimestrale successivamente, se non si verificano superamenti dei limiti.
10. Per quanto non specificato nella documentazione del proponente e nelle presenti prescrizioni, le modalità di esecuzione dei controlli ambientali andranno concordate con Arpav secondo un protocollo da definire entro un mese dal rilascio del parere di compatibilità ambientale, e comunque prima dell'inizio dei lavori.
11. Considerata la complessa articolazione delle attività previste dall'AdP e correlate all'attività di stoccaggio provvisorio, il crono programma potrà subire variazioni in relazione ai tempi strettamente necessari allo svolgimento delle diverse fasi dell'AdP stesso. La durata dello stoccaggio provvisorio non potrà comunque superare il doppio del tempo previsto nel cronoprogramma.

RACCOMANDAZIONE:

In fase di costipazione e lavorazione della calce con lo strato di nerofumo si prescrive il monitoraggio ambientale in continuo delle polveri inalabili (Unichim 1998/05) durante tutto il periodo lavorativo.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
D.ssa Laura Salvatore

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis